

SUPPLEMENTO SPECIALE DEL BOLLETTINO UFFICIALE

PER LA CONSULTAZIONE DELLA SOCIETÀ REGIONALE

Iniziative legislative, regolamentari, amministrative di rilevante importanza

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 50 "Iniziativa legislativa" dello Statuto della Regione Emilia-Romagna

VIII Legislatura

N. 144

27 febbraio 2007

PROGETTO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA NOÈ

**MODIFICA ED INTEGRAZIONE ALLA LEGGE
REGIONALE 31 MARZO 2005, N. 13 (STATUTO
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA)**

Oggetto consiliare n. 2280

RELAZIONE

C'è preoccupazione per la situazione sociale, culturale e politica dell'Occidente di oggi. Ci ritroviamo infatti a dover fronteggiare situazioni e fenomeni quali il relativismo, il secolarismo, l'edonismo, il nichilismo, l'individualismo che rendono sempre più difficile il perseguimento del bene comune.

Si avverte un certo disorientamento morale: stiamo diventando un popolo che, dimentico delle proprie radici e delle proprie tradizioni, sta svanendo, scivolando in una "apostasia silenziosa".

La nostra identità è a rischio.

Ma un popolo che perde la sua identità e la sua tradizione culturale rischia di disgregarsi perché incapace di trovare una base comune di valori.

L'Europa, la cultura e la civiltà occidentale, la visione del mondo che pone al centro la persona, lo stesso concetto di laicità, traggono la loro origine dai principi e valori promossi dal cristianesimo.

Dalla visione cristiana è fiorita infatti una cultura sociale che ha arricchito di sé ogni espressione di esistenza, di elaborazione concettuale, di esperienza estetica, di vita.

Come negare che il cristianesimo abbia maturato nei millenni valori universali quali: libertà, eguaglianza, democrazia, giustizia sociale, solidarietà e pace?

Ed anche di fronte al fenomeno migratorio, che rischia di minacciare la nostra identità, bisogna distinguere tra coloro che giudicano il nostro territorio come una terra senza Dio in cui imperversano corruzione e amoralità e dove è legittimo perseguire l'espansione dell'Islam, quale religione portatrice di autentici valori; e la visione più moderata, rappresentata da immigrati che vogliono inserirsi nel nostro territorio secondo le regole del paese che li accoglie, che coniugano fede e ragione, che condannano il terrorismo e sostengono i valori sacri della vita e della libertà.

Noi crediamo nella laicità dello Stato, nel rispetto delle libertà individuali, nella difesa dei diritti personali.

Ma la laicità non deve essere confusa con il laicismo.

Non si può, in nome della parità di tutti i convincimenti e di tutte le fedi, eliminare da ogni ambiente e da ogni consuetudine sociale i segni della tradizione cristiana: sarebbe un attentato

all'identità storica del nostro popolo. Sarebbe inoltre una visione davvero singolare della democrazia il far coincidere il rispetto degli individui e delle minoranze con il non rispetto delle maggioranze e l'eliminazione di ciò che è acquisito e tradizionale in una comunità umana.

Se l'Europa e l'Italia vogliono essere sempre più aperte e multiculturali, è fondamentale che non abbandonino e non rinneghino mai ciò che è loro proprio, ma che partano invece da basi culturali comuni, senza mai prescindere dal rispetto della legalità e dei diritti fondamentali dell'uomo.

Per queste motivazioni, l'assenza in molti Statuti regionali di un riferimento alle nostre radici cristiane, non chiarisce in quale identità culturale ci riconosciamo e non consente di dialogare con altre culture, sempre più presenti nel nostro territorio, in cui il senso religioso è fortemente sentito e vissuto.

Nello Statuto della Regione Emilia-Romagna si fa riferimento al Risorgimento ed alla Resistenza, vale a dire ad alcuni fenomeni recenti che la caratterizzano, ma nulla si dice dell'humus cristiano che permea la sua cultura.

Che dire di chiese, conventi, monumenti, opere d'arte, opere di solidarietà sociale che si ammirano percorrendo le nostre strade? E l'Università di Bologna? Si tratta di frutti di straordi-

naria importanza per il bene della società civile locale prodotti dalla fede e dalla comunità cristiana.

L'assenza di un richiamo al cristianesimo nello Statuto della nostra Regione assume il significato di un atto di rimozione storica.

Nel 1942 Benedetto Croce scrisse che «il cristianesimo è stata la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta». Ed è vero che le nostre istituzioni ne sono permeate, compresa quella laicità dello Stato che distingue ciò che è di Dio da ciò che è di Cesare.

Non sono solo i cattolici, ma anche molti laici, a chiedere oggi il riconoscimento di un dato storico incontestabile, che contribuisca a dare uno spessore identitario al nostro paese.

L'alternativa che si presenta non è quella tra una visione laica ed una cristiana, ma tra chi vorrebbe estirpare le radici religiose dell'Occidente e chi, laico o credente, vede nella memoria storica la migliore garanzia per il futuro della nostra civiltà.

Commento dell'articolato

Art. 1: si propone di inserire nel Preambolo della Legge regionale 13/05 il richiamo alle radici cristiane, pur nel rispetto dei principi di pluralismo e laicità delle istituzioni.

PROGETTO DI LEGGE**Art. 1***Modifica ed integrazione
al Preambolo della Legge regionale 13/05*

Il Preambolo della Legge regionale 13/05 è sostituito dal seguente:

«Preambolo

La Regione Emilia-Romagna si fonda sui valori della Resistenza al nazismo e al fascismo e sugli ideali di libertà e unità nazionale del Risorgimento e si basa sui principi e i diritti sanciti dalla Costituzione italiana e dall'Unione Europea; consapevole del proprio patrimonio culturale, umanistico ed ideale, delle proprie radici cristiane, pur nel rispetto dei principi di pluralismo e laicità delle istituzioni, opera per affermare:

a) i valori universali di libertà, eguaglianza, democrazia, rifiuto del totalitarismo, giustizia sociale e solidarietà con gli altri popoli del mondo e con le future generazioni;

- b) il riconoscimento della pari dignità sociale della persona, senza alcuna discriminazione per ragioni di genere, di condizioni economiche, sociali e personali, di età, di etnia, di cultura, di religione, di opinioni politiche, di orientamento sessuale;
- c) la pace e il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Trae la legittimazione della propria azione dal voto degli elettori; promuove la democrazia partecipata e il confronto permanente con le organizzazioni della società; riconosce e favorisce l'autonomia degli Enti e delle comunità locali; opera per la rappresentanza trasparente degli interessi e per la coesione sociale.

Opera per preservare le risorse naturali a beneficio della intera società regionale e delle generazioni future.

Consapevole del mutato quadro istituzionale che ha visto attribuire alla Regione un ruolo completamente nuovo nell'ambito della funzione legislativa esercitata dalla Repubblica, persegue la valorizzazione degli ambiti di autonomia previsti dalla Costituzione, nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica, adotta il presente Statuto.».

